



BRIGATA MECCANIZZATA “GRANATIERI DI SARDEGNA”

I VOLTI DEL DUCA

“come fu tradizione dei padri e com'è tradizione vostra, o Granatieri, voi intendete unirvi anche in quest'anno per commemorare”

Granatiere Ernesto Bonelli
Ed. 2021

In copertina: il 1° Reggimento “Granatieri di Sardegna” schierato in armi nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in Roma per le onoranze funebri in memoria di Don Alberto Genovese, Duca di San Pietro.

Il materiale fotografico è stato fornito:

- dal Comando Brigata “Granatieri di Sardegna”;
- dalla Presidenza dell’Associazione Nazionale “Granatieri di Sardegna” (foto del Granatiere in congedo Salvatore Lanzara).

Si ringraziano coloro che hanno contribuito alla stesura dell’opuscolo.

**BRIGATA MECCANIZZATA
“GRANATIERI DI SARDEGNA”**



**Granatiere Ernesto Bonelli
Ed. 2021**

*“dall’espressione del volto
si può conoscere
il cuore umano”*

PREFAZIONE

Le tradizioni militari costituiscono un patrimonio morale ed educativo per chiunque abbia servito nelle Forze Armate e soprattutto nell'Esercito. Il sentimento che ne scaturisce rappresenta una realtà innegabile definita con la semplice, ma significativa, dizione di "spirito di corpo". Difatti, uno dei cardini fondamentali per la vita di un Corpo militare sono la sua storia e le sue tradizioni che ispirano ogni atto, azione, opera che l'Unità realizza. La simbolica cerimonia, tipicamente "granatieresca", che viene ininterrottamente celebrata da circa due secoli, ha assunto, nel tempo, oltre al suo carattere originario, l'osservanza del lascito testamentario di Don Alberto Genovese, anche quello di simbolo di "quel tutto il resto" delle tradizioni dei Granatieri di Sardegna. Difatti il rito, ormai assunto a manifestazione di elevatissimo valore morale, fa parte della storia dei Granatieri e, contemporaneamente, si distingue da ogni altro evento di carattere militare, in quanto simboleggia, come nessun altro, l'attaccamento antico dei Granatieri alle tradizioni che sono la forza vitale della Specialità, nel ricordo di quanto i nostri predecessori hanno compiuto lungo i secoli della loro storia. Si amano gli alamari, la granata sul berretto, le antiche placche d'onore d'ottone. Ma questi simboli, cari antichi simboli propri del Corpo, assumono un sentito significato solo se accompagnati dalla tradizione, dalla fede, dalla tenacia e dalla gloria; aspetti quest'ultimi che caratterizzano la secolare storia dei Granatieri di Sardegna. La tradizione va intesa, quindi, come utilissima fonte di valori morali e culto dell'onore militare, mantenuti alti da coloro che ci hanno preceduto con le loro azioni e il loro sacrificio. Oggi si tende a sottovalutare e annientare quel senso del rispetto per le tradizioni, e non si è disposti a discutere del passato. Guardare al futuro, pensando di prescindere da quello che prima era stato, è la filosofia a cui si ispira chi reputa che tutto ciò che è passato sia negativo. Le vittorie, come le sconfitte del passato, sono un patrimonio indispensabile per la nostra storia. Esse appartengono alla

comune memoria storica e non possiamo prescindere da esse, se si vuole costruire un futuro, senza incorrere negli stessi errori, commessi nel passato. E' dall'insegnamento della storia e dalla consapevolezza dei nostri insuccessi che traiamo stimolo per migliorarci: così facendo si rispetta il valore delle nostre tradizioni storiche, a cui tanto hanno dato i nostri avi per un vivere civile e democratico.

Il Comandante della
Brigata "Granatieri di Sardegna"
Gen. B. Liberato Amadio



*Roma 18 febbraio 1998. Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri.
Cerimonia per le onoranze funebri in memoria del Duca di San Pietro.
La Bandiera del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna".
Col. Donato Santilli 85° Comandante del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"*

MESSA PER IL DUCA DI SAN PIETRO.
L'antica tradizione del 18 febbraio e la testimonianza
del presente dalle origini della nostra storia

Il solenne funerale in memoria di don Alberto Genovese, Duca di San Pietro, che i Granatieri celebrano ogni anno, il 18 febbraio, nel rispetto delle tradizioni, ha origini secolari. La tradizione si ricollega alle vicende storiche che caratterizzarono il Reggimento Fanteria di Sardegna.

Quando nel 1718, in seguito all'accordo di Londra, il Regno sabaudo rinunciò al suo dominio sulla Sicilia in cambio della Sardegna, nella regione sarda, fin dall'instaurazione del nuovo regime, cominciarono a formarsi le prime compagnie per la difesa del nuovo possedimento. E fu così che Carlo Emanuele III accettò la richiesta di Don Bernardino Antonio Genovese, Duca di San Pietro, di istituire a sue spese un reggimento sardo. Correva l'anno 1744, il giorno 10 del mese di luglio e da allora la nuova gloriosa formazione militare, "nomata Fanteria di Sardegna", diede prova di portentose qualità e di indomito coraggio. Ben presto la videro protagonista nella memorabile battaglia del 1793 sul Colle dell'Authion. E fu occasione di gloria che i Sardi, schierati per la prima volta a fianco delle Guardie sabaude, seppero cogliere con leggendaria fierezza. Visto l'esito positivo della battaglia, Vittorio Emanuele I consentì ai Cacciatori di ricoprire l'incarico di guardia del Re, un tempo privilegio del Reggimento "Guardie", dando vita l'11 aprile del 1816 al Reggimento Cacciatori Guardie.

Con il nuovo ordinamento dell'esercito del 1831, le Brigate assunsero una composizione binaria, fin dal tempo di pace e per "filiazione" dal Reggimento esistente, eccezion fatta per la "Granatieri". Se per le altre, infatti, la nuova conformazione su due reggimenti derivava dallo "sdoppiamento" del Reggimento in vita, per la gloriosa Brigata Granatieri venne disposto di mantenere integro il Reggimento Granatieri esistente, conseguendo il nuovo ordinamento con l'inserimento di un altro Reggimento: il Cacciatori Guardie. Con l'annessione del nuovo Reggimento Cacciatori,

la Brigata cambiò la sua denominazione in Brigata "Guardie". Con l'evolversi delle strategie militari, in vista di quella che è passata alla storia come il primo concreto tentativo di rivoluzione nazionale italiana, re Carlo Alberto con il decreto del 14 ottobre 1848, istituiva un altro reggimento di Granatieri (il 2°), sicché la Brigata Guardie veniva composta dai tre reggimenti: due di Granatieri e uno di Cacciatori. Ancora per poco però. Due anni dopo, infatti, la gloriosa Brigata Guardie veniva soppressa, per essere istituita, nell'aprile 1850, la nuova Brigata Granatieri, composta solo dai due reggimenti Granatieri, mentre quello di Cacciatori, staccato dalla Brigata, prese il nome di "Cacciatori di Sardegna". Questi ultimi, ebbero vita breve. Le vicende storiche dei Cacciatori, infatti, si conclusero quando, il 19 marzo del 1852, si sciolsero definitivamente e le dieci Compagnie che li costituivano confluirono nei due Reggimenti Granatieri. Così rifatti, i Reggimenti, per perpetuare il ricordo del disciolto Reggimento Cacciatori di Sardegna, furono chiamati Reggimenti "Granatieri di Sardegna". Analogamente nacque la Brigata "Granatieri di Sardegna" che, da allora, fece propria e garantì la secolare tradizione del vecchio reggimento sardo di Don Bernardino Antonio Genovese.

Con l'avvenuta fusione passò, quindi, alla "Granatieri" il godimento del cospicuo lascito che il Duca di San Pietro aveva concesso al suo reggimento.

Come nelle famiglie della borghesia fondiaria e negli ambienti ecclesiastici di primo Ottocento era consuetudine concedere prestiti e chiedere la celebrazione, ogni anno, di una messa in suffragio delle anime di famiglia così il Duca don Alberto, pur non avendo elargito un prestito bensì una semplice donazione, volle che il ricordo prima del padre, don Bernardino, e poi di lui, si perpetuasse in eterno con la celebrazione di un solenne funerale nell'anniversario della sua morte.

In sostanza il Duca donò al reggimento un capitale di 120.000 lire vecchie di Piemonte, i cui interessi dovevano essere così ripartiti: quattro quinti alla banda musicale e un quinto in soccorsi ed opere di pietà per i Granatieri del reggimento.

Anche se il cospicuo lascito sembra essere l'unica ragione, per

cui alla Brigata Granatieri fu aggiunta la denominazione di Sardegna, certo è che ogni anno i Granatieri di Sardegna, nel rispetto di questo rito secolare, hanno sempre ricordato, con un solenne funerale, il “Duca di San Pietro”.



*Cerimonia per le onoranze funebri in memoria del Duca di San Pietro.
Uniforme del 1744 della formazione militare chiamata
“Fanteria di Sardegna”*

IL VOLTO FIERO DELL'ALFIERE

“Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel Santo Vessillo, ma i colori della nostra primavera e del nostro Paese, dal Cenisio all’Etna: le nevi delle Alpi, l’aprile delle valli, le fiamme dei vulcani; i colori che significano. Il bianco la fede serena delle idee che fanno divina l’anima nella costanza dei savi, il verde la perpetua fioritura della speranza a frutto di bene della gioventù dei poeti, il rosso la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi.”

*Giosuè Carducci 7 gennaio 1897.
Centenario del Tricolore.*



La Bandiera del 1° "Reggimento Granatieri di Sardegna"

IL DUCA E GLI EREDI

Il rispetto del patto sottoscritto con l'accettazione del legato del benefattore - onere rispettato sempre, anche in tempo di guerra, ed in tempi attuali, durante l'impiego della Brigata in operazioni di "peace keeping" – che esteriormente si manifesta con la musica sacra suonata dalla Banda dei Granatieri, con l'accuratezza tutta militare dell'organizzazione, con la maestosità della Basilica michelangiotesca di Santa Maria degli Angeli in Roma dove, dal 1903, si celebra la Messa del Duca, con la presenza dei Reggimenti in Grande Uniforme di rappresentanza, e di un "picchetto" in uniforme d'epoca intorno al catafalco, ed alla presenza degli eredi del Duca.



Il Catafalco del Duca



Le Bandiere davanti al catafalco



Gli Eredi del Duca

L'ORGOGGIO DEI COMANDANTI

Le nuove generazioni ripetono oggi i riti che ieri celebrarono i loro predecessori; ed oggi il significato rimane il medesimo, con in più la volontà di affermare la continuità spirituale con il passato.



*A sinistra: Col. Enrico Falconi 68° Comandante del
1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"*

*A destra: Col. Antonello Falconi 82° Comandante del
1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"*



A sinistra: Ten, Col. Antonio Lattanzio 9° Comandante del Battaglione Granatieri Meccanizzato "Assietta"

A destra: Col. Federico Lattanzio 100° Comandante del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"



I Comandanti di Reggimento

LA FIEREZZA DEI GRANATIERI

Il giovane che indossa l'uniforme con i segni distintivi di un'Unità di antica nascita – ad esempio gli Alamari - respira fin dai primi giorni del suo servizio un'aria che lo fortifica di fierezza. Anche i più semplici, finanche coloro che non conoscono la storia, sentono che vi è qualcosa di intimamente diverso cui è necessario uniformare i propri atti ed acquistano coscienza della missione di custodire gelosamente il patrimonio di tradizioni ereditato, per tramandarlo ai posteri intatto e, s'è possibile, ingrandirlo.



La fiera degli Ufficiali



La fierezza dei Granatieri



I volti femminili della Specialità Granatieri alla cerimonia del Duca di San Pietro

I GRANATIERI DELL'ASSOCIAZIONE

Quando si è giovani forse non si capisce ancora che quei granatieri in borghese sull'altro fronte dello schieramento sono stati come loro e che negli anni verdi hanno raccolto la sfida e la tradizione per tramandarla a loro stessi affinché anch'essi la custodiscano e la tramandino.

Ma ciò è nella sublime natura delle cose, è forse un segno di quell'aggressività, di quel candore adamantino che il buon soldato deve avere.



Granatieri dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna"

AUTORITA' ED INVITATI

Così, ad ogni incontro, come ieri, come sempre, vincoli e valori comuni riemergono dal profondo in una continuità d'intenti mai interrotta fra nuove ed antiche leve, pur nel mutare degli anni.

Se il tragitto della vita è stato lungo, le tante realtà passate sembrano allora affollarsi d'un solo urto sullo stretto varco della memoria e si fa fatica a ordinarle in sequenza di nomi, visi, episodi, luoghi, ma quel che importa è che dell'incontro di superiori, compagni d'arme e di corso, ex dipendenti, rimangono la forza coesiva e l'orgoglio di compiere o di aver compiuto insieme la propria parte nella grande compagine militare.



Le Autorità in chiesa (in alto), schierate per la rassegna (in basso)



Le Autorità e gli Invitati all'interno della Basilica

**LA SANTA MESSA
ED I CELEBRANTI**

Già nella "fede di nascita" del "Régiment des Gardes" Carlo Emanuele II auspicò nell'aprile 1659 "Dio vi conservi"; Carlo Emanuele III, nel concedere nel luglio 1744 l'autorizzazione alla levata del Reggimento di Sardegna - Fanteria, ripetette l'invocazione "Nostro signore vi conservi."



Il Servo di Dio Granatiere Padre Gianfranco Maria Chiti



*Mons. Angelo Friggeri
Vicario Generale Militare*



*Mons. Angelo Friggeri. Vicario Generale Militare
Padre Pier Luca Bancalè Cappellano Militare B. Granatieri
ed altri sacerdoti concelebranti*

I LETTORI

I granatieri sanno di partecipare non ad una parata bensì ad un rito sacro per eccellenza, e vi compiono la loro offerta recitando la loro "preghiera del granatiere" a testimonianza di una fede che è presente nella storia della Specialità fin dalle sue origini, 362 anni fa.



I Lettori

ROMA

Bellissimi nella loro uniforme storica, fieri nel loro portamento, i Granatieri, sin dal 1902, marciano nel cuore dell'Urbe a ritmo perfetto e cadenzato, al suono dell'inno dei Granatieri di Sardegna.

E' un peccato che i Romani abbiano soltanto questa occasione per vivere una cerimonia così emozionante, di pregnante sapore storico, giacché ancora oggi non si educano i cittadini nella consapevolezza del valore politico e sociale delle tradizioni storiche italiane.

In questo contesto, i Granatieri danno testimonianza del loro attaccamento alla storia che nel corso dei secoli li ha resi grandi.





La Musica d'ordinanza del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"



La Bandiera Colonnella



Il Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna.